



PAT RODEGAST
JUDITH STANTON

IL LIBRO DI EMMANUEL

*Un manuale per vivere
confortevolmente nel cosmo*



PAT RODEGAST
JUDITH STANTON

IL LIBRO DI EMMANUEL

Un manuale per vivere
confortevolmente nel cosmo

Illustrato da
Roland Rodegast

Introduzione di
Ram Dass



Edizioni Crisalide

Indice

Dedica	5
Prologo	9
Introduzione: Il Mio Amico Emmanuel di Ram Dass	11
Vivere con Emmanuel	21
1 Una visione dell'Avventura Umana	27
2 Dio, Luce, Cristo, La Caduta	53
3 Amore	71
4 Il Sentiero: Gli Obbiettivi, i Maestri, la Pratica	79
5 I Regni dello Spirito	95
6 Dualismo: Male, Oscurità, Dolore	107
7 Affrontare le Imperfezioni: Paura, Dubbio ed Altri Ostacoli Paralizzanti	121
8 La Festa della Vita: Creazione, Gioia, Abbondanza, Appagamento	143
9 Il Viaggio: Evoluzione, Reincarnazione, Karma, Eternità	161
10 Malattia e Guarigione	181
11 Morte	193
12 Rapporti: Matrimonio e Divorzio, Famiglia, Sessualità	215
13 Problemi di Questo Tempo e Luogo: Sopravvivenza del Pianeta, Guerra, Governo, Aborto, Violenza sui Bambini, L'Olocausto	237
14 Oltre il Pianeta Terra	255
15 Glossario	269
16 Un Assaggio di Libertà Assoluta e di Pace	275
Epilogo	285

Prologo

Emmanuel

*I doni che desidero offrirvi
sono il mio amore più profondo,
la salvezza della verità,
la saggezza dell'universo
e la realtà di Dio.*

Con queste quattro cose nulla potrà scoraggiarvi.
Seguirete i vostri cuori
agilmente verso la vostra destinazione,
che è la Casa, da cui siete partiti.

So che in voi c'è confusione, dubbio
e ciò che vi appare caos.
Riuscite a vedere
che sotto queste ombre superficiali
c'è la Luce eterna?

Questo livello terreno
non è l'inizio, né la fine
della vostra esistenza.
È semplicemente un gradino, un'aula scolastica.

Amici miei, lasciate che vi infonda il senso
della vostra assoluta eternità,
della luminosità
con cui potete brillare nel vostro mondo fisico,
della possibilità
che le cose stiano proprio così,
della perfezione

con cui il Piano è progettato.

Nel Piano Divino nessun'anima è sola.
Nessun'anima è mai perduta.

Introduzione

Il Mio Amico Emmanuel

Continuamente nei testi spirituali si riceve l'invito a cercare la compagnia di individui evoluti, che hanno dedicato la loro vita a Dio. Io, in prima persona, sono pronto ad ammettere di sentirmi attratto da questi esseri, poiché in loro posso vedere riflessi gli aspetti spirituali di me stesso e del mondo che mi circonda, aspetti che normalmente sono tanto spesso profondamente nascosti.

Dal mio Guru, Neem Karoli Baba, sono stato incoraggiato a cogliere gli insegnamenti ovunque potessi trovarli e poi ad aver fiducia nelle intuizioni del mio cuore per discernere quelli utili da quelli irrilevanti o potenzialmente pericolosi. Il suo sostegno mi ha dato la capacità di aprirmi completamente e di ricevere in cambio un arricchimento da una grande varietà di tradizioni e fonti diverse. Sia dagli scritti di esseri come Lao Tzu, il Buddha, il Terzo Patriarca Cinese, il Cristo, Kabir, Ramana Maharshi, Baal Shem Tov, Ramakrishna ed altri, sia dall'esempio di anime nobili come Granpa Joe dei Pueblo Taos, Ananda Mayee Ma, Kalu Rinpoche della Setta Tibetana Kargyu, Padre Demasio dei Benedettini, Lama Govinda, Sayadaw U Pandita dei Therevada ed altri ancora, ho potuto trarre enorme profitto. Queste voci di saggezza misericordiosa sono quelle a cui si riferiscono i Buddisti Therevada in termini di 'Kalayan Mita' o Amici Spirituali: creature che, incontrate lungo il percorso, ci offrono guida e sostegno per il nostro viaggio spirituale. Per me Emmanuel è un'altra di queste voci. È un onore poterlo presentare a voi e condividere con voi i suoi insegnamenti.

Sentii Emmanuel per la prima volta a New York attraverso un programma della radio. In realtà sentii Pat Rodegast riportare quello che Emmanuel diceva. Era stata per un certo tempo in contatto con questo essere a cui attribuiva il nome di Emmanuel. Poteva entrare in contatto con lui quando voleva, sintonizzandosi attraverso la meditazione,

e riusciva a sentirlo con chiarezza anche se per gli altri intorno a lei non era possibile. Ad ogni domanda posta da Lex Hixon, il conduttore del programma radiofonico, Pat riportava la risposta di Emmanuel.

Ascoltando quella trasmissione, la cosa che più mi colpì fu il fascino di Emmanuel, la sua raffinatezza all'antica, il suo humor, l'eloquenza, la franchezza, l'allegria e il fatto che le sue risposte suscitassero in me una fiducia spontanea. Alla fine della trasmissione, sentii che mi erano venute in mente una quantità di domande di natura sia personale che generale e chiesi a Judith Stanton, che mi aveva fatto conoscere Emmanuel attraverso quel programma, di cercare di organizzare per me un colloquio con Pat ed Emmanuel.

Il colloquio ebbe luogo in una tranquilla stanza per la meditazione che dava su un giardino. Appena prendemmo posto, Pat mise in funzione un registratore in modo che potessi avere una registrazione della nostra conversazione. Pat iniziò a descrivere i colori che vedeva associati a me. Nel mezzo di questa descrizione disse: "Emmanuel vuole dire qualcosa. Sta dicendo ..." e quindi riferì i commenti di Emmanuel sui colori e così andammo avanti senza indugi.

Non avevo la sensazione che Pat fosse 'posseduta' da Emmanuel. Piuttosto direi che Pat rimaneva molto se stessa, ma era pronta a far da tramite alle parole di Emmanuel in un modo che rivelava come tra di loro ci fosse un'amicizia rilassata, calma e davvero incantevole. Le differenze tra loro erano notevoli. Ad un livello più evidente c'erano differenze marcate nella struttura delle frasi, nei modelli linguistici e nella scelta delle parole. Ma a livello più sottile, c'era anche una differenza di vibrazioni. Sulle prime a mala pena notai questa qualità sottile. Comunque, nei colloqui successivi, questo campo di vibrazioni acquistò un valore profondo e significativo come le parole di Emmanuel.

In quel colloquio iniziale Pat descrisse altre immagini che vedeva. Tra queste: "Ti vedo intento a fare un gioco. C'è una sensazione di enorme eccitazione. Sei seduto chino sul tavolo da gioco con intensa

concentrazione.” Poi disse: “Emmanuel, aiutami perché sento che c’è qualcosa di più e non riesco”

Emmanuel: “Ricevi un grande piacere dalla vita, dal gioco della vita. Questo non significa degradarla. C’è un’eccitazione carismatica.”

Risi perché mi vennero in mente le numerose volte in cui, durante delle conferenze, avevo citato Leo, dal *Viaggio verso l’Est* di Herman Hesse, quando dice: “Non vedi che è proprio questa la vita ... un magnifico gioco?”

Poi Pat aggiunse: “Non riesco a vedere nessun avversario.”

Emmanuel: “Già da tempo hai identificato l’avversario e lo hai eliminato accettandolo nel tuo essere come una manifestazione di te stesso.” Aveva ragione a fare quell’osservazione. Ma non mi fece riposare sugli allori. Fu pronto a mettere in evidenza che io ancora non avevo riconciliato queste forze dentro di me ed ero ancora tormentato dalla separazione dualistica tra la divinità e l’umanità che era alla base delle paure della mia condizione umana. “C’è divinità in tutte le cose,” fece notare, “e per trovare la divinità, si deve lavorare con il materiale che si ha a portata di mano ... Nell’argilla del vaso c’è la verità di Dio.”

Ritornò ripetutamente ai miei dubbi sulle mie passioni e alla paura di arrendermi alla mia umanità. Continuò a rassicurarmi che i desideri umani erano parte integrante del mio viaggio spirituale e che attraverso loro e non contro di loro avrei trovato Dio.

Mentre rileggo la trascrizione di quel primo colloquio, vedo nella nostra conversazione una confusione che fu risolta soltanto quando arrivai a rendermi conto che Emmanuel non mi parlava nel modo in cui ero abituato che mi si parlasse. La maggior parte delle persone, anche quelli di noi che riconoscono di essere anime incarnate in corpi e personalità, parlano fra loro come io separati ... come entità psicologiche. La ragione per cui mi ci volle del tempo per abituarli

al modo di parlare di Emmanuel era che egli si rivolgeva a me come anima compagna, non come personalità. Dopo tutto egli non si identificava con una particolare configurazione spazio-temporale e quindi non identificava neanche me in quel modo.

Questo modo di parlare sulle prime appariva bizzarro ed io continuavo ad interpretarlo in chiave personale, presumendo che mi parlasse come ad un essere psicologico che cercava di risvegliarsi. Pian piano, comunque, quando mi arresi all’idea di essere un’anima in incarnazione, non solo la conversazione divenne chiara, ma mi resi conto di quanto questo modo di parlare poco familiare fosse, in sé, un fattore liberatorio.

Col passar del tempo son giunto a sentirmi totalmente a mio agio a stare con Emmanuel come anima compagna ed ho tutt’altro che dimenticato il fatto insolito (per me) di parlare con qualcuno che non è personificato sul piano della realtà che è tanto familiare ai miei sensi. Di tanto in tanto alcuni di noi intorno ad Emmanuel fanno congetture su ‘dove’ sia o ‘chi’ sia. Non sembra che Emmanuel desideri soddisfare la nostra futile curiosità, comunque, ed offre solo la più vaga delle indicazioni:

“Io sono spirito e voi siete spirito. Io ho un corpo e così anche voi. Il mio è leggermente diverso a causa della modificazione della mia coscienza.”

“Non c’è una gran differenza tra la vostra realtà e la mia. C’è la convinzione che voi che avete forma fisica siate l’unica esistenza solida nell’universo. Chiaramente questo non è vero. Tutti noi abbiamo la nostra realtà fisica. La mia non può essere fotografabile come la vostra, ma certamente esiste.”

“Voi siete dove sono io. Io sono dove siete voi. E le dimensioni fisiche di altezza e profondità e larghezza non hanno alcuna realtà. Se metteste da parte le lenti della limitatezza umana, voi ed io ci

troveremmo faccia a faccia in perfetta uguaglianza.”

“Voi ed io stiamo percorrendo lo stesso sentiero. Stiamo cercando la verità e le nostre anime anelano a ritornare allo stesso Unico Dio. Tutti noi stiamo crescendo all'interno del nostro regno. È tutto qui.”

Ad un certo punto osserva: “Io non sono più soggetto alla tirannia del calendario e dell'orologio.” E, parlando della morte, dice: “Io stesso sono un prodotto dell'esperienza dopo la morte.” Per quanto riguarda la sua funzione dice: “Quelli di noi che non hanno più bisogno di essere umani esistono in un regno di coscienza nel quale siamo disponibili a guidare e ad insegnare.”

A proposito della trasmissione spirituale, Ramakrishna, il grande Santo indiano, diceva: “Quando il fiore sboccia le api accorrono senza essere invitate.” Certamente questo sembrava proprio il caso di Emmanuel. Nel corso degli ultimi anni il numero delle persone che chiedevano seminari e colloqui con lui era cresciuto enormemente. Pat e Judith, che trascriveva molti dei colloqui, notavano che molto spesso venivano poste le stesse domande e che Emmanuel doveva ripetere continuamente le stesse cose. Così si cercò di raccogliere le risposte alle domande fatte con più frequenza e di fotocopiarle. E fu così che nacque questo libro. Successivamente vedemmo che era opportuno ampliare il campo del materiale oltre quello che emergeva dai colloqui individuali. Quindi chiedemmo ad Emmanuel se fosse disposto a rispondere ad una serie di domande preparate per un libro. Fu ben lieto di partecipare e fece notare che, dopo tutto, era lì per questo.

Iniziammo con degli incontri ai quali erano presenti cinque di noi. Oltre a Pat e Judith, c'eravamo Roland, io e, naturalmente, Emmanuel. Gli incontri erano pieni di gioia. La possibilità di esplorare il ponderabile e l'imponderabile del viaggio spirituale con Emmanuel offrì una chiarezza tale da eliminare la confusione che aveva a lungo afflitto più o meno tutti noi. Comunque la gioia non veniva soltanto dalle parole, ma, di tanto in tanto, dal silenzio ricco, denso di emozione, benefico che

permeava la stanza e i cuori in essa raccolti. Continuamente sembrava che Emmanuel usasse le parole per indicarci una direzione e che poi dolcemente ci incitasse ad andare oltre l'intelletto e a penetrare nel silenzio delle intuizioni del nostro cuore, dove la separazione svaniva e la conoscenza lasciava posto alla saggezza. Questa armonia di parola e silenzio, forma e assenza di forma, affinità e unità che trascende l'affinità, fu parte tanto integrante degli insegnamenti e ci portò una tale gioia da indurci a cercare per il libro di Emmanuel una veste che potesse incoraggiare voi, che condividete l'uso di questo materiale, ad utilizzare le parole come un trampolino da cui tuffarvi nel vostro silenzio interiore dove voi ed Emmanuel potete essere partecipi di quello che c'è al di là delle parole. Quindi, oltre alle parole, abbiamo usato dello spazio vuoto nella speranza che non venga ignorato, ma che piuttosto suggerisca di intervallare la lettura con la tranquilla riflessione meditativa.

Ripetutamente, durante le conferenze in cui presento gli insegnamenti di Emmanuel, mi viene chiesto se realmente credo che Emmanuel sia un essere distinto e separato da Pat oppure soltanto un'altra parte della sua personalità, con cui lei non si identifica coscientemente. Per Pat, naturalmente, la domanda non si pone neppure. Lei percepisce chiaramente Emmanuel come un'entità separata allo stesso modo in cui percepisce tutti noi.

Dal mio punto di vista come psicologo, considero la possibilità teoretica che Emmanuel sia una parte più profonda di Pat. Comunque, basandomi sull'esperienza, so che Emmanuel è completamente distinto e diverso come personalità, come stile di linguaggio e come vibrazione dal modo in cui conosco Pat. E in ultima analisi, che differenza fa in realtà? Quello che per me ha maggiormente valore è la saggezza che Emmanuel trasmette come amico spirituale. Al di là di questo la sua identità non ha davvero alcuna importanza. Come faceva notare Ramana Maharshi, un grande Santo indiano, “Dio, Guru e Sé sono Uno.” Questo viene espresso nella maggior parte delle tradizioni mistiche con il comandamento ‘Conosci te stesso e conoscerai Dio’. Quindi

considero Emmanuel uno specchio, che forse non solo è il vero Sé di Pat, ma anche il mio. Così sento di parlare ad un'altra parte del mio essere alla quale non ho ancora facile accesso a causa dei paraocchi creati dai miei attaccamenti.

Infine, l'esortazione continua di Emmanuel ad aver fiducia soltanto in quegli insegnamenti suoi o di chiunque altro che intuitivamente sentiamo giusti nel più profondo del nostro cuore, è per me il criterio finale e la difesa che dobbiamo adottare nei riguardi di qualsiasi sistema, da qualunque fonte provenga. Le cosmologie, per la loro natura metafisica, non hanno alcuna base scientifica o empirica. Dobbiamo realmente cercare la convalida finale nel più profondo del nostro essere.

L'amicizia di Emmanuel ha accresciuto la mia fede nello spirito. Su una quantità di argomenti mi ha aiutato a meglio comprendere e a meglio esprimere ciò che comprendo. In numerose occasioni, nelle conferenze, quando cercavo un modo di spiegare un punto del dharma, mi venivano in mente e sulle labbra un'espressione o un esempio di Emmanuel. È così che ho sentito il privilegio di avere un amico come Emmanuel.

Questi sono alcuni dei temi su cui Emmanuel mi ha aiutato a convalidare la mia comprensione intuitiva.

1. Emmanuel non dà assolutamente importanza all'oscurità, alla negatività, al male o al peccato ... gli spauracchi dell'umanità. Li considera componenti necessarie del curriculum dell'incarnazione. Non sono errori né esprimono mancanza di spirito compassionevole. Ci incoraggia a vedere la vita non come una prigionia ma come un'aula scolastica; non come una battaglia ma come una danza.

2. Ripete di continuo che non c'è nulla da temere dall'oscurità, sia nella vita che nella morte. Confusione, dubbio, caos e crisi, rabbia, disperazione e dolore sono tutte eccellenti condizioni per crescere. È così convincente che ci si sente incoraggiati a guardare le proprie

paure e il proprio buio interiore in una luce diversa ... più come riflessi del modo in cui le nostre menti distorcono la luce. È fermo nell'asserire che le radici dell'universo sono l'amore e la luce e che ogni esperienza può servire a rinnovarne l'apprezzamento.

3. Poiché Emmanuel ci parla come ad anime compagne, considera le esperienze della vita il risultato della nostra scelta creativa. Sostiene che siamo sia il creatore (anima) sia la creatura (corpo, personalità, ecc.). Ci incoraggia ad accettare la responsabilità della nostra creazione. Così facendo ci liberiamo dal senso di vittimizzazione che deriva dall'identificarci soltanto con la creazione.

4. Emmanuel non auspica una rinuncia che implichi la negazione della nostra umanità. Esattamente il contrario. Ci incoraggia a considerare la nostra umanità (desideri, attaccamenti, ecc.) una pista da seguire per raggiungere la verità di Dio. Ci mette in guardia dal cercare verità più alte in posti diversi dalla vita stessa. Suggerisce che si può trovare Dio facendo una bella risata di cuore o guardando un gattino che gioca. Una volta, ad una osservazione di Emmanuel, uno dei presenti esclamò: "È un pensiero magnifico, Emmanuel." Emmanuel replicò: "L'universo intero è un pensiero magnifico."

5. Stare con Emmanuel porta ad apprezzare il vasto contesto evolutivo in cui vengono vissute le nostre vite. Ci vediamo in un arazzo più ampio come parte della pulsione creativa che è Dio, una creatività che ci conduce nelle tenebre dell'illusione della separatezza e poi di nuovo ci tira fuori e ci riporta all'Unità. E in ogni momento siamo esattamente al posto giusto del viaggio. Come sottolinea Emmanuel, "Essere quello che siete è un passo necessario verso l'essere quello che sarete." E quello che saremo non è necessariamente sempre la forma umana. Ci ricorda, e ne è egli stesso testimonianza, che un'incarnazione umana non è l'inizio né la fine del sentiero del risveglio della consapevolezza come anime.

6. Emmanuel ripete con insistenza come il buio sia un prodotto del nostro intelletto. Ci consiglia a far sì che la superiorità dell'intelletto che giudica, discrimina, polarizza, ceda il passo al cuore e all'intuizione se dobbiamo essere partecipi della saggezza superiore. "Il cuore conosce l'anima meglio della mente."

7. A proposito del pianeta e della sua ecologia, Emmanuel osserva che esso sta attraversando una trasformazione di portata più profonda di quanto possiamo percepire nell'immediato. Questi disegni più ampi comprendono anche il caos e la mancanza di coscienza che attualmente ci preoccupano tanto. Definisce la maggior parte dei capi politici dei bambini che in verità non 'sanno fare di meglio'. Sono ammalati del cancro della società che esiste in una certa misura anche dentro ciascuno di noi ... vale a dire la convinzione che la violenza generata dall'avidità, a sua volta generata dalla paura, sia più forte dell'amore. In questa convinzione cancerosa, la vulnerabilità e la compassione sono considerate deboli e pericolose. E suggerisce che gli esseri umani sono arroganti se pensano di poter mettere fine al mondo a loro capriccio. Egli dice: "Non si può abbandonare la scuola così presto. Il campanello non suonerà." Ci esorta a non lavarci le mani riguardo alla Terra e dice: "Le rimangono ancora un bel po' di anni."

8. Emmanuel parla della morte a lungo, dalla prospettiva rassicurante di chi è dall'altra parte. Sottolinea che il morire (il come e il quando) fa parte del piano dell'incarnazione dell'anima, proprio come qualsiasi altra esperienza della vita. La sua definizione dell'esperienza al momento della morte è deliziosa. Ne parla come di un "togliersi una scarpa stretta" oppure come di "uscire da una stanza soffocante". Dice: "C'è qualcosa nel morire che dà molto sollievo e fa imparare molto" e ci rassicura che è "assolutamente innocuo". Parlando dell'esperienza dopo la morte, dice che continuano ad esserci fra le anime le stesse differenze individuali che c'erano quando erano ancora incarnate. Le sue osservazioni ci fanno meglio comprendere tutto quello che si racconta sulle

condizioni di esistenza 'dall'altra parte'.

9. Emmanuel parla di altri argomenti come la sessualità, l'aborto, i rapporti interpersonali, la verità, le religioni e i rituali, le creature extraterrestri ecc. Su questi argomenti, tanto spesso circondati da esagerazioni e confusione, egli apporta una leggerezza e una chiarezza che permettono una visione piacevolmente costruttiva.

In tutto questo non c'è nulla di realmente nuovo. Tutto è stato già detto prima, un po' dovunque nella letteratura mistica. Emmanuel stesso lo mette in evidenza e dice che non abbiamo bisogno di alcuna informazione nuova. Abbiamo già tutto quello che ci necessita. Ma, anche se tutto è stato già detto prima, abbiamo bisogno che ancora ci sia ripetuto più volte e che ci sia ripetuto in termini adatti al contesto attuale o 'zeitgeist' nel quale ora ci troviamo. Emmanuel lo fa in modo meraviglioso.

Posso soltanto augurarvi che Emmanuel possa essere per voi un amico spirituale come lo è per me.

Con amore,
Ram Dass

Vivere con Emmanuel

Vorrei condividere con voi quello che significa per me vivere con Emmanuel.

Circa quattordici anni fa, durante le mie meditazioni MT, cominciai ad essere distratta da visioni interiori che continuavano nonostante i miei sforzi per reprimerle. Alla fine decisi di dare spazio a quelle visioni. Da quel momento cambiò tutto nella mia vita, proprio come accade nei romanzi d'amore.

Sulle prime pensai che potessero essere delle allucinazioni. Questo mi spaventava molto. Allora cominciai a cercare quello che altri avevano da dire su cose come queste. Lessi molto e andai a conferenze e lezioni su qualunque argomento potesse essere in relazione, anche alla lontana, con queste esperienze. Iniziai la mia terapia, mi unii ad una comunità spirituale, oscillando tra il resistere e l'assecondarle, averne gioia e negarle. Finalmente, ricercando, chiarendomi o forse soltanto familiarizzando, la confusione su queste visioni cedette il posto ad un certo benessere, fascino e perfino piacere.

Nel corso di questa esplorazione divenni consapevole di quale enorme forza avesse avuto la paura nella mia vita. Paura indefinibile, per lo più. Paura di tante cose, incluse, in primo luogo, le visioni. Ma quando giunsi a sentirmi a mio agio con esse, cominciai a considerarle una guida che potesse aiutarmi a mitigare le altre paure. Per esempio, volare mi ha sempre terrorizzato. Mi sembra molto importante che, ora che mi sono aperta a queste esperienze visionarie, particolarmente quelle che riguardano Emmanuel, e che mi sono messa in sintonia con la loro saggezza, possa realmente godermi tutto un viaggio in aereo. Riesco a vedere ora che quello che inizialmente mi portò alla meditazione e poi ad esplorare queste visioni fu la paura ... e il coraggio di vincere quella paura, mi viene ricordato di dire. Avevo un desiderio immenso

di poter dimostrare ai miei figli, come pure alla bambina dentro di me, che il mondo è sicuro. Non volevo che i miei bambini fossero impauriti come me. Può sembrare una giustificazione strana per aprire una porta spirituale, ma funzionò. Mi spinse ad intraprendere un viaggio spirituale nel corso del quale trovai che le mie paure si mitigavano. Ora, con gratitudine, posso dire di sapere che l'universo è sicuro, come sanno i miei figli che ormai sono cresciuti.

Man mano che l'apprensione si attenuava, entrava l'amore. La prima volta che vidi Emmanuel, circa due anni dopo l'irruzione della visione iniziale, egli apparve, come ancora accade, come un essere di luce dorata. Dapprima sembrava stesse in piedi alla mia destra, appena nel campo della mia visione, ma comunque non in modo predominante. Gradualmente si spostò sempre più verso il centro della mia visione interiore così che, nel giro di una settimana, si trovò chiaramente e direttamente davanti a me. Gli chiesi chi fosse. "Sono Emmanuel", rispose. "Starai con me?", indagai. La risposta fu un semplice e dolce: "Sì". Così cominciò il nostro lavoro insieme.

In un primo tempo avevo semplicemente piacere di sedermi in meditazione e di stare con lui poiché, sapete, la cosa più importante non è ciò che vedo o ascolto, ma come mi sento. Fin dal momento della sua apparizione sentii un amore che non mi era familiare nella mia esperienza umana, ma allo stesso tempo familiare e noto — una di quelle cose che le parole non riescono proprio a comunicare adeguatamente.

Poiché Emmanuel mi faceva sentire così a mio agio, non fu difficile aver fiducia in lui. Il difficile è stato aver fiducia in tutto quello che è scaturito come risultato di questo incontro — letture private, seminari, conferenze, viaggi in tutto il mondo, questo libro — tutto al di là delle mie aspirazioni coscienti o, perfino, delle mie capacità, considerata l'opinione che avevo di me stessa. Nonostante ciò, quanto più dico 'sì' a quanto mi si offre, tanto più quel 'sì' diventa saggezza. Aver fiducia, fluire con tutto questo è gioia intensa, quando riesco a permetterlo. Le ricompense sono immediate ed inequivocabili. Una sensazione di

pace e di gioia profonda, che a sua volta mi ha aiutata ad aver fiducia. Il risultato di questa fiducia è stato un movimento a spirale positivo verso l'alto nella mia vita .

Mi ci sono voluti 12 anni per sapere con assoluta certezza che Emmanuel sarebbe stato sempre lì quando mi fossi aperta a lui. Come mi ha spiegato, non è lui ad interrompere il contatto, ma sono io. Per poter vivere la mia vita, ho avuto bisogno di destreggiarmi con le due realtà apparentemente separate. Alla fine so che il mio compito è quello di integrare tutte le cose nel qui e nell'ora dell'Amore. Sto lavorando per farlo. Le esperienze con Emmanuel mi motivano ad evolvermi come persona fino al punto di poter mantenere sempre quella empatia d'amore con il mondo.

Molte persone mi chiedono chi sia Emmanuel. Ancora non lo so esattamente. Siamo stati insieme in vite passate? Lui dice che è così. Saremo insieme quando io lascerò questo corpo fisico? "Certamente", egli promette. Fa parte del mio Sé più ampio? Forse, poiché noi tutti siamo parte l'uno dell'altro e dell'Unità più vasta. Tutto quello che posso dire con certezza è di conoscere una gloria profonda quando sono in contatto con quella luce, che mi permette di avere completa fiducia nella dolcezza di tutto ciò che è. Ci sono dei momenti nelle nostre sedute in cui riesco a sentire personalmente l'amore onnicomprensivo che egli porta. Non si tratta semplicemente di visione o di intelletto ma di qualcosa di gran lunga più profondo e assoluto.

È stato un cammino lungo per me anche giungere ad aver finalmente fiducia nel fatto che non sarò sfruttata, né dal mondo dello spirito né dalla gente. Ho dovuto imparare a dire 'no' quando sono troppo stanca, troppo distratta o personalmente troppo attaccata o distaccata per seguire quello che sarebbe il consueto sentiero del 'sì'. Ho scoperto che anche il mio 'no' può essere parte del piano perfetto.

Emmanuel ha portato altri tesori nella mia vita: la gente meravigliosa che incontro, la creazione comune di questo libro e la trama dorata

che ha intessuto questo lavoro insieme Judith Stanton, mia amica da sempre. Senza di lui non avrei mai incontrato Ram Dass, né avrei iniziato i viaggi per i miei seminari. Né avrei mai avuto l'intuizione o il coraggio di iniziare questo libro. Per tutto questo sento un'immensa gratitudine. Ma la gioia più grande che devo a lui è quella di avere imparato che gli angeli di Dio possono portare blue jeans e maglione, possono guidare un furgone ed essere campioni dell'umorismo e dell'avventura, ed anche così realizzare il Piano della Salvezza.

Così ogni passo lungo il cammino ha portato insegnamenti in tanti modi meravigliosi. Il mio compito è quello di essere aperta ad accogliere ciò che deve essere ricevuto ed utilizzato per la mia crescita. Ho imparato che sentiamo con il cuore, non con le orecchie. Comprendiamo con l'intuizione, non con la mente.

Vi offro dunque il mio più caro, più saggio, più dolce, più divertente amico assoluto Emmanuel. Lo faccio con molto più orgoglio, amore e gratitudine di quanto mi sia possibile esprimere qui. Da questo momento in poi sarà lui stesso a parlare eloquentemente.

Pat Rodegast

*Il Libro
di
Emmanuel*

*1
Una Visione
dell'Avventura Umana.*

*Lo scopo della vita è esplorare .
Avventura. Sapere. Piacere.
E un altro passo verso casa.*

*I corpi fisici
sono simili a delle tute spaziali.*

I vostri corpi fisici
possono essere per voi simbolo di limitazione,
di un destino di dolore e di morte,
di bisogni sorprendenti e allarmanti
e di inaspettata trivialità
che non conosce limiti di denigrazione.
Oppure possono essere considerati come veicoli eletti
che le anime si trovano ad abitare
perché, proprio come le tute spaziali,
sono necessari dove ora siete.

*È nella vostra umanità
che imparerete
a riconoscere la vostra divinità.*

Spiritualità ed umanità devono procedere mano nella mano
altrimenti lo spirituale non ha una base
su cui fondarsi.

Siamo un tutto unico.
La nostra è una sola realtà, una sola energia, una sola percezione.
La mente non riesce ad afferrare questo
o ad accettarlo senza lottare
ma il cuore anela a conoscerlo.
Non è questo lo scopo della vita —
sapere che appartenete ad una più vasta realtà,
che siete salvi ed eterni,
sapere che nella realtà del vostro spirito
siete già un tutt'uno con Dio?

La condizione umana non è l'antitesi del cielo.
Ne è la riproduzione, entro una visione limitata,
che si palesa in forma fisica.
Non c'è nulla nell'esperienza umana
che non esista nello spirito.

Ecco perché quella umana è una condizione felice.
È uno specchio, una copia fedele
della situazione dello spirito.

C'è la Divinità in tutte le cose
e per trovare quella Divinità
si deve lavorare con il materiale a portata di mano.
Disconoscere la creta mortale
significa mettere in discussione l'Energia Divina
che la forgiò.

Il vostro libro di testo è stato completato.

È tutto qui. Non c'è nulla di più
che l'umanità abbia bisogno di ascoltare per crescere.
Non ci saranno nuovi insegnamenti,
perché non sono necessari.
Il compito per noi presenti in spirito
è indicarvi
quanto è stato già dato.

Vivete in un universo amorevole.
Tutte le forze sono qui per offrirvi assistenza,
per offrirvi sostegno.

Vi ammiriamo immensamente.
Quanti di noi sono stati umani
conoscono bene il coraggio che occorre.

*Le esperienze della vita sono il simbolo esteriore
di ciò che l'anima vuole conoscere.*

Ogni anima entra in una realtà che è simbolo fisico
della sua resistenza conscia alla Luce interiore.
Quindi considerate le vostre esperienze umane una manifestazione
esteriore delle vostre aspirazioni,
ed anche della loro negazione.
Ogni anima che si incarna porta con sé della negatività,
in caso contrario non nascerebbe affatto.

Quando entrate in una vita umana
entrate in una falsa percezione.
È questo che le tradizioni orientali chiamano illusione.
Se trattate l'illusione come fosse verità
potete incontrare amarezza, paura e malanni.

Invece, venite nella vita abbracciando la prospettiva
del creatore di quella vita,
e consideratela tutta una meravigliosa
e preziosa esperienza di apprendimento.
*Potete vedere in ogni situazione
che avete vissuto il vasaio dell'argilla
e nella realtà esteriore della vostra creazione
potete scorgere l'immagine riflessa
del vostro sé interiore.*

*Siete tutti su un sentiero di responsabilità personale,
dal momento in cui decidete di reincarnarvi
fino a quando l'anima
decide di averne abbastanza
e sceglie di partire.*

Siete responsabili
non solo per le vostre azioni giorno dopo giorno,
ma per il fatto stesso che esistete,
il che amplia il vostro coinvolgimento
perfino al di là del concepimento e della tomba.

*Ciascuno di voi
è una parte di Dio
che dice: "Io voglio creare."*

È del tutto impossibile ricordare
a quale punto della vostra esistenza
voi, come parte di Dio,
decideste di diventare umani.

La percezione di sé è la percezione di Dio.

La religiosità non può essere sovrapposta all'umanità.
È umanità.
Non c'è separazione.
Conosci te stesso e conoscerai Dio.